

Ticino

CANTONE & REGIONI



Cent'anni fa... 6 agosto 1909

Alla stazione ferroviaria - Fervono nelle vicinanze della stazione della linea del Gottardo i lavori destinati ad ampliare il piazzale davanti al fabbricato centrale. L'intero piazzale verrà allargato di circa 4 metri, mediante la soppressione della scarpa erbosa («brügg») che dà sulla Cantonale, e sarà sostituito

da un poderoso muraglione in muratura. **Atto onesto** - Un giovanetto tedesco, senza mezzi, trovò sulla riva di Moscia un orologio d'oro del valore di fr. 450. Dopo parecchie ricerche gli riuscì di scovare il proprietario. Senza chiedere alcuna mancia l'onesto giovane restituì l'oggetto.

Formaggi d'alpe: 38 tonnellate

La produzione di cento alpeggi vale quattro milioni di franchi

L'impatto economico dell'alpicoltura è sempre importante per un settore tradizionale in costante evoluzione e confrontato con una serie di difficoltà: ne abbiamo parlato con il presidente della STEA Giorgio Antonioli

■ Oltre seimila capi di bovini caricati su cento alpi, una produzione di 38 tonnellate di formaggio per un valore di 4 milioni di franchi e un impatto economico complessivo di 6 milioni di franchi in tre mesi di attività: questi, in estrema sintesi, sono i dati dell'alpicoltura, un'attività tradizionale che è confrontata con una serie di difficoltà. Ne abbiamo parlato con **Giorgio Antonioli**, presidente della Società ticinese di economia alpestre (STEA). L'attività alpestre, esordisce il nostro interlocutore che conosce praticamente tutti gli alpi del Cantone, è molto importante per il settore agricolo: permette di estendere in quota gran parte del bestiame bovino sia lattifero che di allevamento, oltre ai caprini e alla quasi totalità degli ovini. In questo modo le aziende di fondovalle possono risparmiare una preziosa quantità di fieno. Il prodotto dell'alpe, aggiunge Antonioli, è il foraggio: di ottima qualità, composto da molte essenze aromatiche che conferiscono ai formaggi ma anche alla carne del bestiame, sapori particolari e caratteristici.



IL PRESIDENTE
Giorgio Antonioli.

ficiente. Attualmente un certo quantitativo di mucche arriva dalla Svizzera centrale. Ma c'è un altro problema. Durante l'estate, con l'aumento del consumo, il latte è pagato di più. Di conseguenza ci sono aziende che tengono i capi al piano. Questa situazione frena il movimento delle mucche verso l'alpe.

Il personale scarseggia

Altro punto dolente: non è facile trovare personale autoctono motivato perché la stagione è limitata a due-tre mesi. Chi ha una formazione di qualità cerca di lavorare tutto l'anno. Va anche detto, sottolinea Antonioli (avendo fatto anche l'alpigiano sa di che cosa parla), che l'attività sugli alpi è dura: si deve essere presenti 24 ore su 24, le giornate sono lunghe e il contatto con la natura, a volte mitizzato dai turisti, può rivelarsi difficoltoso soprattutto quando le condizioni meteorologiche sono pessime (alcune settimane su molti alpi

c'era la neve). Non è neppure facile reclutare pastori capaci: devono conoscere il bestiame e la regione in cui è situato l'alpe. Una volta, ricorda Antonioli, i pastori arrivavano dal Bresciano e dal Bergamasco, mentre ora troviamo portoghesi, slavi e polacchi. L'occupazione stagionale comporta, insomma, una serie di complicazioni.

E i casari?

Il casaro capace deve conoscere l'alpe a menadito, sapere che cosa fare nelle varie situazioni che si presentano. Per questo, oltre alla competenza, ci vuole esperienza. È vero, precisa Antonioli, ora ci sono vari giovani, tra cui anche ragazze, che stanno iniziando questa attività, c'è una relativa ripresa di interesse per questa professione: devono però farsi le ossa. C'è un corso di formazione di base di sei-sette settimane a Mezzano dove si apprendono i rudimenti principali per la trasformazione del latte. È certamente valido, ma per poter produrre un formaggio di qualità, ripetere, è indispensabile una grande esperienza.



IN QUOTA LA QUALITÀ
I pascoli rappresentano un quinto della superficie totale del Ticino. La produzione di formaggio DOP può raggiungere le 30 tonnellate all'anno a dipendenza dell'andamento stagionale. (foto CdT, Gonnella)

DOP: bilancio positivo

Nel 2002 è stato introdotto il marchio di qualità Denominazione di origine protetta (DOP) che è ufficiale dal 2007. Una quarantina di alpeggi fanno parte di questo organismo che controlla, verifica e conferisce un certificato annuale al produttore (ci sono ispezioni, controlli organolettici del formaggio a fine stagione). La somma dei risultati ottenuti dà o meno diritto alla certificazione. «Per gli aderenti ciò significa uno sforzo supplementare anche finanziario. Il bilancio è positivo: si cerca di far conoscere sempre di più al consumatore con promozioni e la partecipazione a manifestazioni in Ticino e nel resto della Svizzera. C'è un buon riscontro e riusciamo a far capire la differenza tra DOP e non DOP, senza voler creare un baratro tra i prodotti. Sul totale di 35-38 tonnellate di formaggio prodotto annualmente, quello certificato varia da 27 a 30 tonnellate, a dipendenza dell'andamento stagionale».

Come procede questa stagione?

«È iniziata male, con vento fred-

do, molti si sono trovati in difficoltà. Ora però le cose vanno meglio: la situazione rispecchia un vecchio proverbio degli alpigiani secondo cui «l'erba deve crescere in bocca alla mucca», per dire che ogni giorno il bestiame deve poter mangiare erba fresca».

Come vede lo sviluppo di questo settore?
«Nonostante tutto rimango ottimista anche se l'andamento dell'economia metterà i contadini di fronte a situazioni e a scelte sempre più delicate. Bisognerà vedere che cosa succederà sul mercato lattiero mondiale: i nostri produttori di latte decideranno come comportarsi. I costi produzione aumentano mentre il prezzo del latte diminuisce. Oggi molti tentano di lavorare il loro latte con il rischio che l'offerta potrà superare la domanda. C'è, insomma, il rischio di un mercato selvaggio».

Il formaggio d'alpe resisterà a tutti questi cambiamenti?

«Penso di sì, la maggior parte dei produttori ha una clientela affezionata anche se con il calo di proprietari di bestiame a volte si pone il problema della vendita del formaggio. La STEA si sta attivando per agevolare la commercializzazione del formaggio DOP in Ticino e, eventualmente, oltre San Gottardo».

Ruolo dei patriziati

«Va pure detto - conclude Antonioli - che i proprietari, i patriziati, svolgono un ruolo determinante; lo stesso vale per i gerenti che manifestano ancora un grande attaccamento all'alpicoltura. Non va dimenticato che grazie agli alpi si mettono a disposizione della popolazione e dei turisti tutti gli accessi alle regioni in quota».

I giovani al CdS: «Più presenza sul tema della violenza»

Il Consiglio dei giovani sollecita il Consiglio di Stato ad essere più attivo a livello di opinione pubblica

■ Il Consiglio cantonale dei giovani esorta il Governo a darsi da fare per essere più presente a livello di opinione pubblica sul tema della violenza giovanile. I giovani rimarcano che nella risposta del CdS al rapporto finale del Gruppo operativo «Giovani violenza educazione» c'era «un numero troppo elevato di «già in atto» (specialmente nel DECS e DSS)». Inoltre, proseguono, nella risposta si afferma più volte che una data proposta «è in fase di elaborazione, di valutazione, da inoltrare ai Comuni, ecc». I giovani chiedono quindi all'Esecutivo quanto sia stato effettivamente fatto dopo la scadenza del mandato e la consegna del rapporto finale del gruppo operativo: «Sono stati contattati i Comuni? I diversi dipartimenti sono all'opera per trovare soluzioni concrete? L'accesso dibattito iniziale è ancora esistente?». Il Consiglio cantonale sollecita inoltre il Governo a rendere pubblici i risultati di studi ed esperienze in corso. I giovani evidenziano d'altra parte che anche il Consiglio federale ha elaborato un suo rapporto sulla violenza giovanile, auspicando che vi sia stata occasione di confronto fra Cantone e Confederazione e che non si sia lavorato a «scatole chiuse». All'Esecutivo cantonale si chiede altresì di fornire a docenti, associazioni e agli altri attori che ruotano attorno al mondo dei giovani gli strumenti necessari per lavorare insieme. I giovani sollecitano poi il CdS ad attuare a breve alcune proposte avanzate dal Consiglio dei giovani nel 2008-2009, in particolare i progetti legati alla formazione umana dei docenti e alla nomina di alcuni giovani che fungano da mediatori fra pari nelle scuole (proposta, rilevano, condivisa dal Governo ma non ancora messa in atto). La prossima giornata d'incontro fra il Consiglio cantonale dei giovani e il Consiglio di Stato è prevista per venerdì 11 settembre nella sala del Gran Consiglio a Bellinzona. All'ordine del giorno vi sarà, fra l'altro, la discussione della risposta del Governo alla risoluzione inoltrata dai giovani lo scorso maggio.

Dogane, causa la crisi introiti ridotti (-22%)

Nel primo semestre del 2009 il IV Circondario ha incassato 384 milioni

Dopo anni di crescita, scambi ed entrate in diminuzione alle dogane commerciali del Ticino - Crescono le attività di controllo nella sicurezza stradale e contro la frode

■ La crisi è arrivata anche nel settore di competenza delle dogane commerciali del Ticino. Lo attesta il consueto bilancio dei primi sei mesi del 2009; scambi e introiti sono in diminuzione: intense, invece, le attività di controllo a vantaggio della sicurezza stradale e contro la frode. Nel primo semestre, si legge in un comunicato, l'attività del IV Circondario ha fatto confluire nelle casse della Confederazione 384 milioni di franchi. Dopo anni di costante cresci-

ta la diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2008 (494 milioni) si è attestata ad un meno 22%. Sono diminuite anche le pratiche doganali all'importazione (-9%), quelle al transito (-12%) ed all'esportazione (-23%). Si tratta, è scritto ancora nella nota, del più marcato arretramento mai registrato in un semestre, riconducibile alla crisi economica in atto, che ha fatto sprofondare gli scambi con l'Unione Europea. L'attività di controllo svolta ai va-

lichi commerciali ha permesso di accertare che 2.357 autoveicoli presentavano lacune nell'ambito della sicurezza. Le irregolarità relative alle dimensioni dei veicoli pesanti (1.569) e quelle relative al superamento del peso amMESSO (470), sono state fra le infrazioni maggiormente riscontrate. A queste se ne aggiungono altre, concernenti lo stato tecnico dei veicoli (81), il trasporto di merci pericolose (75), l'Ordinanza sulla durata del lavoro e del riposo dei conducenti professionali (21). I funzionari del IV Circondario hanno pure segnalato alla polizia 15 autisti scoperti con un tasso alcolemico superiore al consentito (4 casi in più rispet-

to a quelli riscontrati nel medesimo periodo nel 2008). Per quanto concerne poi la tassa sul traffico pesante, analogamente alla diminuzione del traffico, si riscontra un calo delle irregolarità accertate: 8.363, pari a -9,3%. Nel mese di giugno, viene ricordato ancora nel comunicato, con l'ausilio dello scanner è stato individuato e fermato un carico di 120 chilogrammi di khat (stupefacente) per un valore di 200 mila franchi. Lo scanner mobile utilizzato nell'occasione permette di verificare il contenuto degli autocarri senza la necessità di effettuare operazioni di scarico. Il IV Circondario, si ricorda ancora nel comunicato, dispone pure di



IN CALO Scambi e introiti in diminuzione alle dogane commerciali del Ticino. (foto F. Maffi)

un furgone con scanner integrato per il controllo di merci con dimensioni ridotte. La sezione antifrode ha aperto dal canto suo nel primo semestre 254 incartati; di questi, 202 riguardano inchieste per infrazioni doganali, mentre 52 sono gli incartati relativi alle assistenze giudiziarie e ammini-

strative internazionali. Il 90% circa delle infrazioni riscontrate concerne la messa in pericolo o la sottrazione del dazio o dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), in particolare per contrabbando di carne e ortofruttili. Le multe emesse dalla sezione ammontano a 133.00 franchi. Red.